

# Partecipate, l'obiettivo: cancellare oltre duemila mini-società

## I tagli

L'illuminazione pubblica continua a costare troppo: due miliardi, record italiano

**Michele Di Branco**

Un taglio secco alle società che non forniscono servizi essenziali ai cittadini e incentivi all'aggregazione per chi opera nel settore del trasporto pubblico e dei rifiuti. Con l'obiettivo preciso di ridurre di 2 mila unità, già entro la fine del 2014, le 8 mila società partecipate dallo Stato. Da sempre una delle zavorre più pesanti che va a incidere sull'equilibrio dei conti pubblici. «Ormai è questo il momento di accelerare» sussurra una fonte che sta lavorando al dossier confermando che nel giro di mille giorni, operando su queste due linee di indirizzo, il governo punta a mantenere in servizio non più di mille società. Con un risparmio, ad operazione completata, di 2-3 miliardi di euro. L'analisi impietosa del commissario Cottarelli sul panorama delle partecipate italiane (il 25%, dati del 2012 alla mano, risulta in perdita rispetto agli investimenti) ha dato un ulteriore impulso alla riforma. E già nel decreto Sblocca Italia di domani potreb-

bero trovare posto i primi elementi, che saranno poi irrobustiti nella legge di Stabilità che sarà messa a punto per metà ottobre.

A pagare il prezzo del cambiamento voluto dal governo saranno soprattutto le micro e piccole società. Vale a dire quelle che, sulla base della ricognizione degli uomini della spending review, appaiono più inclini a finire l'anno con i bilanci in rosso. Si studiano tagli mirati per quelle con meno di 6 addetti (sono circa 3 mila) e nel mirino finiranno quelle (si tratta di 1.300 realtà) con un fatturato inferiore a 100 mila euro. Scelta civica, che nella maggioranza è la componente che più si batte per un vero e proprio disboscamento, propone il divieto per qualsiasi soggetto pubblico di mantenere partecipazioni in società non quotate nelle quali la presenza complessiva delle amministrazioni sia inferiore al 10%. L'ipotesi è al vaglio del ministero del Tesoro che potrebbe elevare questa soglia fino al 15-20%. Il governo farà calare la sua mannaia anche sui Cda. Le carte parlano di 37 mila posti un numero che viene giudicato inconcepibile. Quindicimila di questi, tra l'altro, si riferiscono a società nelle quali ci sono più consiglieri che addetti.

E a proposito di sprechi l'Italia spende troppo per l'illuminazione pubblica con differenze rispetto all'Europa molto alte visto che l'illuminazione comunale costa

circa 1 miliardo di euro l'anno, 18,7 euro a cittadino, il doppio del conto pagato dai cittadini tedeschi. L'illuminazione stradale, la principale fonte del consumo, costa circa 2 miliardi di euro e grava prevalentemente proprio sulle finanze dei comuni. Ma non solo. Negli ultimi 15 anni il flusso totale di luce dell'illuminazione pubblica nel nostro Paese è raddoppiato.

Tornando ai tagli di Cottarelli rigarderanno le società che non emettono servizi essenziali. Una linea di azione che, tra rientra tra i suggerimenti arrivati da Cottarelli nel suo dossier sulle partecipate locali. Sul versante delle fusioni, il processo dovrebbe essere aiutato da alcune norme che le agevolino con degli incentivi. Inoltre - viene riferito - dovrebbe trovare spazio una norma che spinge «molto fortemente sulla quotazione delle imprese dei trasporti e dell'igiene urbana».

In arrivo anche norme che sposterebbero il settore rifiuti in capo all'Authority per l'energia, per la depurazione così da evitare le sanzioni Ue, per mettere in moto le risorse già disponibili per il dissesto idrogeologico, e per velocizzare le conferenze dei servizi e facilitare gli investimenti in questi ambiti. Si pensa dunque ad una sorta di superautorità sotto il cui ombrello convogliare un mix di servizi per poterli controllare meglio e rendere più efficienti.

### Cottarelli

Tra le richieste del commissario la sforbiciata sulla giungla di sigle create da Comuni e Regioni

